

# Itinerari/2

## L'inimitabile contesto milanese

Dai tempi di Leonardo la città dei navigli ha saputo trasformare committenza, competenza, gusto e ambizione in infrastruttura di sviluppo e innovazione.

Le tracce di questa lunga storia sono ancora evidenti e ripercorribili attraverso un percorso che dal centro porta nei territori metropolitani



foto Ruggiero Longoni

Museo Bagatti-Valsecchi Salone d'onore

TESTO DI **MARCO SAMMICHELI**

Picasso definì Bruno Munari "the new Leonardo". A cosa si debba questa insolita cortesia tra geni non è dato sapere.

Tuttavia visto che i due giganti del Novecento non s'incontrarono mai, ciò che spinse Picasso a scomodare Leonardo per descrivere Munari fu l'innata abilità multidisciplinare. Probabilmente un elemento di questa condizione fu la città di Milano che storicamente è stata capace di accogliere creatori e creativi. Leonardo e Bruno venivano da Vinci e da Badia Polesine, eppure a secoli di distanza l'uno dall'altro entrambi approfittarono del contesto milanese perché solo

qui committenza, competenza, gusto e ambizione riuscivano a diventare infrastruttura.

Dagli Sforza ai Danese, dai Borromeo ai Pirelli - sul contemporaneo si conceda la sospensione del giudizio - il tessuto milanese ha distribuito benefici indipendentemente dal tipo di situazione che li generava. È così che si è mantenuta la centralità soprattutto per quanto riguarda discipline come il design, l'architettura, l'arte e l'economia. Sebbene controverso e messo a dura prova dalla competizione internazionale e dalla ripetizione dei cicli di crisi,

il presente di Milano evoca ancora la categoria di città piattaforma. Questo primato utile a professionisti e ricercatori è rilevante e accessibile. *Abitare* propone un itinerario di luoghi di produzione culturale più o meno convenzionali, luoghi milanesi per appartenenza geografica e con identità accomunate dalla bellezza.

### *Le dimore storiche*

Le dimore private sono state un campo di sperimentazione per artigiani e artisti. Tra queste, i più interessanti sono la casa museo **Bagatti-Valsecchi** e la **Boschi Di Stefano** dove la vanità e la sfida culturale

si traducevano in arte, alto artigianato e design. Nella prima, situata in via Gesù, la cultura ottocentesca di chi l'ha abitata era impegnata a ricercare nel passato le ispirazioni artistiche. Esse si ritrovano negli interni che ospitano opere e arredi del rinascimento lombardo. I dipinti di Bellini duettano con decorazioni plastiche di ebanisti, maestri dei metalli e del vetro. **Boschi Di Stefano** è invece un appartamento al secondo piano di una palazzina disegnata da Piero Portaluppi. I coniugi che la abitarono ne fecero già in vita un luogo di incontro. Sono circa duecento le opere esposte.



02

MAPPA  
A PAG 126

### Casa-Museo Boschi Di Stefano

Questa casa sottomessa ai voleri dell'arte, dove ogni soluzione d'arredo è su misura rispetto allo spazio e alle opere che ospita, espone anche un brevetto: un giunto progettato dall'ingegner Boschi per Pirelli che dal suo inventore prende nome; *Giubo*, appunto, garantì ulteriore prosperità a una famiglia benestante che elesse la propria casa a laboratorio museale. I De Cherico, Manzoni, Savinio e Casorati, i mobili di Gino Levi Montalcini e Alessandro Mendini (nipote dei padroni di casa) fanno della Boschi Di Stefano un interno milanese senza tempo.

### Le fondazioni

La borghesia cittadina abitava e abita un secondo spazio oltre a quello domestico ed è quello del lavoro. È così che le fondazioni Achille Castiglioni, Vico Magistretti e Franco Albini sono l'esito di una felice metamorfosi. Là dove i designer creavano e archiviavano ora ci sono luoghi in cui rivivere l'atmosfera elettrica del lavoro attraverso prototipi, immagini, tavoli ricoperti di carte e documenti. Lo studio di piazza Castello è un'esperienza immersiva nel mondo di **Achille Castiglioni** dove la figlia Giovanna svela segreti e fatiche di →

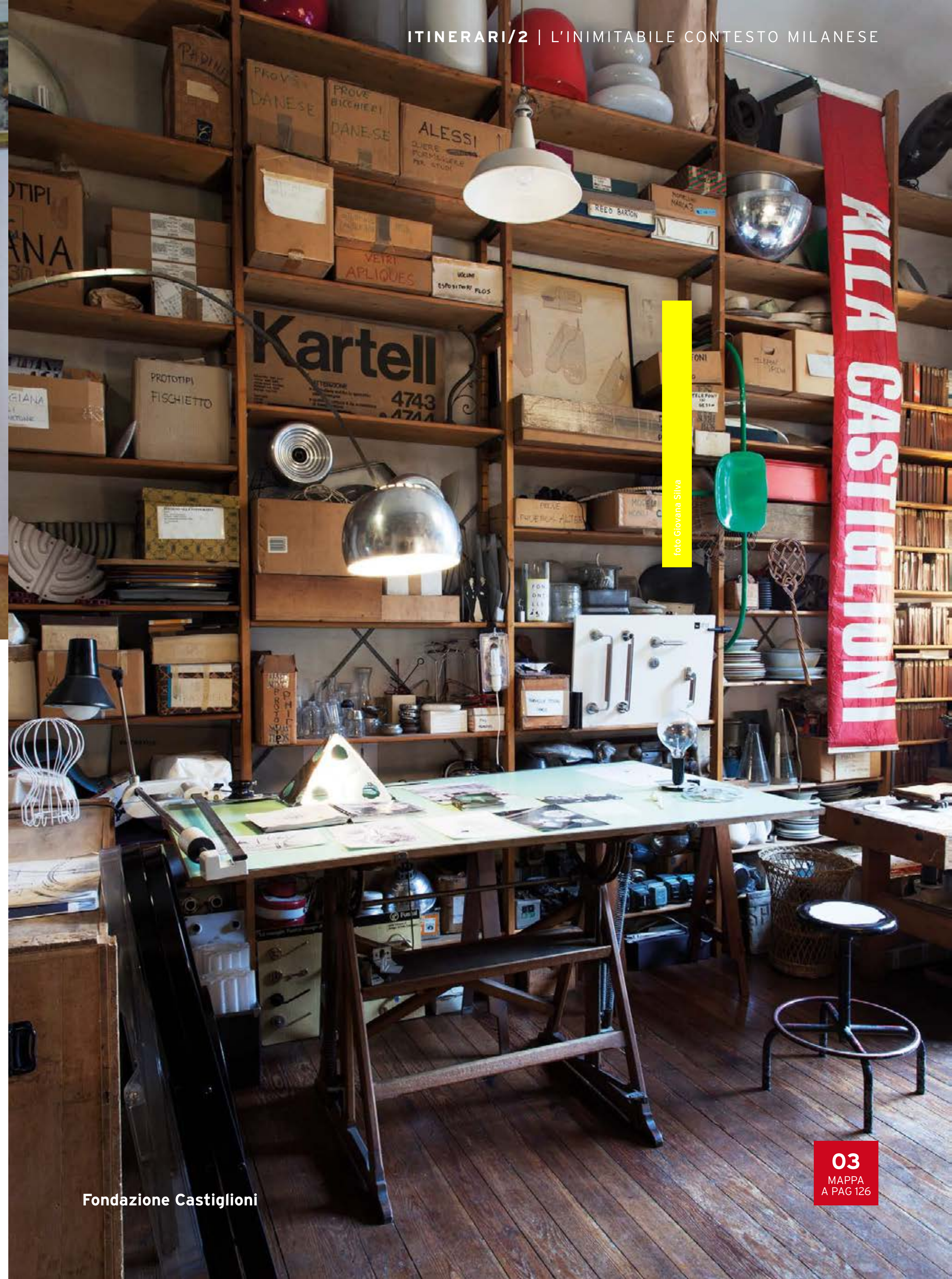


foto Giovanna Silva

### Fondazione Castiglioni

03

MAPPA  
A PAG 126

foto Matteo Carassale, courtesy Fondazione studio museo Vico Magistretti



**04**  
MAPPA  
A PAG 126

**Fondazione studio museo-Vico Magistretti**

una professione che coincideva con la vita e con il modo di guardare il mondo. I soffitti alti e le ampie stanze sono un caveau di progetti e memorie. Un luogo vivo e mantenuto tale dal rispetto conservativo e divulgativo di chi lo gestisce è la caratteristica dello studio di piazza Conservatorio dove lavorava **Vico Magistretti**. Qui le stanze sono state ripensate per favorire dinamici scambi tra il lavoro del maestro, fotografi, artisti



courtesy Fondazione Franco Albini

**05**  
MAPPA  
A PAG 126

**Fondazione Franco Albini**

quotidianità e si finisce per dimenticarli o darli per scontati. La **Fondazione Albini** si trova infatti negli spazi originali di via Telesio dove l'architetto lavorava con Franca Helg e Antonio Piva, ma ha capito che per preservare e raccontare imprese complesse come la metropolitana milanese occorre tornare in strada. Il sistema comunicante tra studio, città, accademia e editoria continua a generare domande e a produrre offerta culturale.

**STORIE MILANESI**

È un progetto della Fondazione Pini, curato da Rosanna Pavoni, che mette in rete 14 luoghi storici di Milano per raccontare la storia della città, le sue strade e il cuore della milanesità, insieme ai personaggi che l'hanno vissuta e amata.

**Sono partner:** Associazione Per Mario Negri-Per la Scultura, Casa del Manzoni, Centro Artistico Alik Cavaliere, FAI - Fondo Ambiente Italiano villa Necchi Campiglio, Fondazione Achille Castiglioni, Fondazione Boschi Di Stefano, Fondazione Franco Albini, Fondazione Corrente - Studio Treccani, Fondazione Studio Museo Vico Magistretti, Museo Bagatti Valsecchi, Museo Poldi Pezzoli, Spazio Tadini, Studio Museo Francesco Messina.

Itinerari, mappe interattive e dettagli su [www.storiemilanesi.org](http://www.storiemilanesi.org)